Dopo l'inopportuna sortita del governo

Chiesta dai deputati del PCI la riunione urgente della commissione per le Regioni

Un telegramma di protesta al ministro Gatto — Il Consiglio nazionale democristiano si riunirà il 24 settembre — Ancora polemiche sulle Giunte

La inopportuna iniziativa presa dal ministro per l'attuazione regionale sen. Gatto il quale ha fatto redigere dai suoi uffici uno schema di statuto tipo da indicare come modello alle Regioni ha suscitato una ferma protesta da parte del gruppo del PCI alla Camera. In un telegramma inviato al ministro si afferma testualmente: «Elaborazione statuti gelosa prerogativi autonomie regionali. Gruppo comunista protesta contro iniziativa organi centrali Stato circa elaborazione statuto tipo. I deputati comunisti chiedono urgente convocazione Commissione parlamentare per le questioni regionali». Il richiamo alla sede parlamentare appare tanto più pertinente in quanto come è noto nel discorso programmatico dell'on. Colombo il rapporto con le Regioni veniva considerato esclusivamente come un compito dello esecutivo con una vistosa distorsione delle competenze costituzionali.

L'interesse degli osservatori politici puntato in prevalenza sugli aspetti economici dell'attività governativa non dimentica peraltro la problematica aperta nei partiti con la formazione del nuovo centro sinistra anche se le scadenze appaiono da questo punto di vista ancora lontane nel tempo. Si è appreso infatti che il Consiglio nazionale della DC non sarà convocato prima del 24 settembre. Esso dovrà ratificare la soluzione data alla crisi di governo e questo richiederà senza dubbio una discussione approfondita sulla condotta del gruppo dirigente del partito durante le trattative e anche durante il dibattito sulla fiducia che ha messo in luce ancora una volta le forti differenziazioni esistenti nella DC. La difesa ad oltranza dell'operato di Rumor da parte dell'on. Forlani non è stata infatti accolta con favore da parte della sinistra la quale pur avendo votato insieme agli altri gruppi il documento della Direzione in proposito aveva voluto marcare con formali prese di posizione il suo dissenso sulla valutazione data alla improvvisa crisi del 5 luglio scorso.

Se pure in tono minore a causa del clima festivo continua anche la polemica sulle giunte. L'organo del PSU *l'Umanità* riportava ieri per esteso un documento di protesta del comitato regionale valdostano della DC contro la formazione della giunta unitaria nel comune di Aosta e dava largo spazio ad una lettera del segretario socialdemocratico. «Civitave chiabboccante indignazione per quella che viene definita «squallida operazione fronte sta» nella amministrazione comunale dove come è noto si è costituita una giunta DC PSI con l'astensione del PCI. Nessuna notizia invece sul voto socialdemocratico della giunta e del sindaco democristiani che sono stati eletti con voti del PSU e del MSI a Montesilvano in provincia di Pescara. «All'anze di questo tipo vengono considerate naturali da chi e solito scagliarsi con tanta violenza contro le intese di sinistra. In tema di giunte infine è da segnalare il grave episodio di San Benedetto del Tronto dove il sindaco dc è stato denunciato ai probiviri del suo partito per essere stato eletto con i voti dei comunisti la stessa sorte è toccata ai quattro consiglieri socialisti della corrente lombardiana che hanno unito i loro suffragi a quelli del PCI.

Sulla questione del divorzio si è avuta ieri una dichiarazione del senatore socialista De Matteis recatosi a Roma per colloqui con i dirigenti della Lega per il divorzio che digiunano da 10 giorni davanti a palazzo Madama. Egli ha riaffermato l'impegno del suo gruppo a portare avanti la legge Fortuna Spagnoli Baslini nei termini fissati dalla riunione dei capigruppo cioè entro il 9 ottobre prossimo ed a respingere qualsiasi emendamento al disegno di legge così come è stato approvato dalla Camera. Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dalla LID che il cammino della legge possa essere intralciato da una eventuale nuova crisi governativa l'esponente socialista dopo aver detto di ritenere estremamente improbabile una simile eventualità a così breve scadenza ha dichiarato che anche se ciò si verificasse «per la stessa dignità e sovranità del potere legislativo l'iter della legge non dovrebbe avere motivo per essere interrotto».

Montecosaro: 100% per tesseramento e sottoscrizione

La sezione comunista di Montecosaro Scalo (Macerata) ha inviato alla Direzione del partito il seguente telegramma: «Superato cento per cento tesseramento e sottoscrizione. Unità impegnati per nuovi risultati».

Mons. Walsh s'incontrerà con Paolo VI

Mons. James Walsh il vescovo cattolico liberato il mese scorso dopo molti anni di detenzione in Cina per spionaggio, giunto a Hong Kong domenica diretto a Roma dove il 29 agosto sarà ricevuto da Paolo VI. Lo ha annunciato un portavoce ufficiale.

Mons. Walsh era stato condannato sotto l'accusa di spionaggio. Subito dopo il suo arrivo ad Hong Kong è stato condotto in un ospedale dove è ricoverato per un periodo di riposo.

Ancora caldo e sereno su tutta Italia

Ferragosto è passato ma l'estate resiste

Nelle città, intanto, la vita e il lavoro vanno normalizzandosi — Nuovi incidenti sulle strade

Lunga e calda l'estate di quest'anno non si è lasciata spizzare come spesso accade. Un temporale di ferragosto solo in alcune zone del nord in particolare nel Friuli e nel Veneto il maltempo si è scatenato con violenza danneggiando gravemente le preziose vigne della Valpolicella e del Soave di cui vengono alcuni dei vini più famosi d'Italia. Per il resto le bufere di ferragosto sono passate e il tempo è tornato bello caldo un po' meno afoso di prima in modo da lasciar respirare chi sta in città ma ancora invitante per chi ha la fortuna di continuare le vacanze al mare o in montagna.

Ieri il tempo è stato bello quasi dappertutto con un po' di foschia al Nord in Lombardia e sulla Val Padana e con livelli di temperatura che nella tarda mattinata si sono aggirati sui 26-27 gradi a Genova Firenze Reggio Calabria Cagliari sui 30 a Palermo e in Sicilia a Roma alle due del pomeriggio la colonnina di mercurio è arrivata ai 31 gradi.

Del resto le previsioni parlano di tempo in prevalenza buono con qualche annuvolamento sui rilievi anche per le prossime ore. Così le spiagge continuano a registrare il «tutto esaurito» come quella della foto (siamo a Cesenatico) grazie anche al fatto che per chi ha soltanto qualche giorno di ferie attorno a ferragosto le vacanze finiranno alla fine di questa settimana.

Nelle città intanto la maggioranza della popolazione ha ripreso la vita e il lavoro normali (ammesso che li abbia mai interrotti, tranne che per il ponte di Ferragosto). Ma i disagi dei negozi «chiusi per ferie» dei servizi indispensabili paralizzati (guai ad aver bisogno di un medico in questi giorni!) non diminuiscono ancora. Né purtroppo è terminata la sequela degli incidenti mortali sulle strade.

In provincia di Salerno sulla statale 18 presso Capaccio ieri mattina due persone sono morte e sette sono rimaste ferite nello scontro fra una «Prinz» e una «Simca». Le vittime sono l'appuntato Notaroberto che conduceva la «Prinz» e Carmela Cardinale che viaggiava sulla «Simca». Fra i feriti vi sono tre bambini dai 5 ai 10 anni figli del Notaroberto. Sempre sulla statale 18 a Ponte *cagnano in provincia di Salerno un uomo di 68 anni Giovanni Tondino* è stato investito e ucciso da una «850». A Voltri sul Mare infine Rosa Luciano 75 anni è stata travolta e uccisa da un pirata della strada che ha proseguito la sua corsa.

Altro incidente mortale è avvenuto a Velduggio in provincia di Milano dove nello scontro fra una «600» e una «Giulia» una donna è morta e il marito è rimasto ferito.

Per aprire le porte al capitale privato

Sali e tabacchi: confermata l'intenzione di privatizzarli

Una nuova proposta di legge governativa per la irizzazione del settore - Si vogliono creare un istituto autonomo e società ad esso collegate

Le nostre informazioni sulla proposta governativa di eliminare il Monopolio di Stato dei sali e tabacchi per sostituirlo con un istituto finanziario «con personalità giuridica di diritto pubblico», e con una serie di aziende autonome «regolate dalle norme sulle società» sono state puntualmente confermate ieri da una agenzia del PSI.

L'Istituto che si chiamerà l'IFITAS (Istituto finanziario per l'industria del tabacco e del sale) e non IFIT come in un primo tempo si era detto sarebbe dotato di una propria «autonomia finanziaria» anche per quanto riguarda il reperimento dei capitali sul mercato. «Il finanziamento — ha precisato l'agenzia — dovrebbe avvenire a due livelli e precisamente nelle forme seguenti.

A livello dell'IFITAS mediante emissioni obbligazionarie sul mercato interno ed eventualmente internazionale dei capitali che fruiscono della garanzia statale e mediante stipula di mutui a medio e lungo termine con organismi finanziari.

A livello delle società controllate mediante emissione di obbligazioni che almeno in un primo periodo potrebbero fruire della garanzia dello stesso IFITAS mediante crediti ottenuti dall'istituto con mutui contratti direttamente con organismi finanziari che esercitino il credito a medio e lungo termine ed infine con il ricorso alle banche di credito ordinario per quanto attiene ai fabbisogni di esercizio.

L'IFITAS inoltre verrebbe a godere di autonomia imprenditoriale. «Le attività attribuite all'istituto verrebbero svolte dalle società controllate o collegate per cui nel conto profitti e perdite dell'IFITAS i proventi verrebbero ad essere costituiti essenzialmente dai dividendi sulle partecipazioni azionarie possedute nelle società e dagli interessi sul finanziamento concessi alle stesse. All'istituto spetterebbe nel quadro degli orientamenti generali forniti dal ministero delle Finanze il potere di coordinamento in indirizzo e controllo sulle società dipendenti alle quali verrebbe peraltro conferita un'ampia autonomia e responsabilità tipicamente imprenditoriali».

Si tratterebbe in pratica di una formula tipo IRI dove operano come è noto capitali pubblici e capitali privati ma le cui aziende vengono gestite con criteri privatistici anche per quanto riguarda il rapporto con i lavoratori dipendenti con i produttori di tabacco e con i rivenditori. La prima obiezione che vien fatto di muovere al progetto di legge predisposto dal ministro delle Finanze è che con opportune modifiche dello Statuto anche l'attuale Monopolio tabacchi potrebbe ricorrere al mercato finanziario mediante obbligazioni così come fanno ad esempio le Ferrovie dello Stato senza per questo essere costituite da capitali misti.

Ma è evidente che lo scopo di questa «riforma» non è quello di snellire la gestione dell'azienda o di offrire ai consumatori prodotti migliori a prezzi più equi. La verità è che creando l'IFITAS e le società operative ad esso collegate si intende aprire le porte di un settore lautamente lucrativo al capitale privato. Nulla vieterebbe infatti che le azioni delle istituende società per la produzione e la vendita dei sali e dei tabacchi possano essere acquistate da privati come certamente avverrebbe se la proposta di legge del governo andasse in porto. Ed è chiaro altresì che si creerebbe un nuovo grosso centro di potere anche politico con l'utilizzazione del pubblico danaro.

Barolini e Spadolini

Sul Corriere della Sera di ieri lo scrittore Antonio Barolini ha pubblicato un interessante recensione. Ne riproduciamo per dirla in gergo giornalistico «occhiello» «titolo» e «sommario». «Mostrare ai sapere ciò che si ignora — GLI APPRENDISTI MILLANTATORI — Una casa editrice di Londra pubblica manuali tascabili che insegnano a "bluffare" — La prima raccomandazione essere scaltro prudente ambiguo e oscuro — Non lasciate l'iniziativa all'interlocutore» «Il verbo inglese to bluff — scrive tra l'altro Barolini — in fondo è intraducibile. Vuol dire ingannarsi ma imbrogliando dare a intendere di avere in mano le carte buone non avendole dimostrare di sapere non sapendo».

Il bello è che proprio ieri il Corriere della Sera ha fornito di tutto questo nella sua nota politica, una dimostrazione visiva. In questa nota pubblicata in prima pagina figura un sottotitolo che suona così: «Doppio gioco del PCI». La cosa ci ha incuriositi e siamo andati a leggere il testo. Ecco la parte in oggetto: «I comunisti fanno il loro gioco decisi a rendere la vita difficile alla coalizione quadripartita annunciano con tono trionfante ogni nuova amministrazione che si forma con la esclusione dei socialdemocratici». Dove come si vede si scrive dei comunisti che «fanno il loro gioco». Tutto questo nel sottotitolo predisposto dagli «apprendisti millantatori» di Giovanni Spadolini di cui è venuta «doppio gioco del PCI». E' una piccola cosa se si vuole. Ma comunque indicativa della serietà del Corriere e tutte fatta di opportunismi di questo genere considerati leciti e legittimi non appena il tema del discorso diventa il PCI e la sua politica.

Antonio Barolini con il suo articolo sugli «apprendisti millantatori» ha così finito sul Corriere di ieri per dare una lezione di stile a Giovanni Spadolini. Che poi la lezione serva — e senza questo piccolo incidente — è cosa naturalmente, molto opinabile.

AUTOLINEE

40.000 lavoratori in lotta da 7 mesi per il contratto

Una presa di posizione della CGIL

Da sette mesi con 31 giornate di sciopero effettivo i 40 000 lavoratori delle autolinee in concessione sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Una lotta dura contro un padronato intransigente e di conseguenza una situazione che rischia di «incancrenirsi» — come si sostiene in un comunicato della Segreteria della CGIL emesso in seguito ad un incontro da essa avuto con la federazione degli autoferrotranvieri.

La risposta al perché di una così ostinata presa di posizione padronale sta nel fatto che si sta cercando di mettere in atto un vero e proprio ricatto nei confronti dello Stato degli stessi lavoratori e dell'intera popolazione. I padroni in altri termini, affermano che i loro bilanci sono in deficit e che, proprio per essere messi in condizione di accogliere le richieste dei lavoratori devono ricevere dallo Stato congrui finanziamenti. Nel frattempo rifiutano persino di discutere. Si tratta indubbiamente di una posizione comoda. C'è da dire tuttavia che ci troviamo, almeno nella maggior parte dei casi di fronte a una vera e propria bugia: non solo non ci sono i deficit ma, ripetiamo nella maggior parte dei casi i guadagni sono altissimi.

I 40 000 lavoratori non sono certo decisi ad accettare questa argomentazione padronale né ad attendere che il ricatto vada a segno. La lotta nei mesi scorsi è stata dura: ricordiamo la grande manifestazione tenutasi a Roma con migliaia di lavoratori in sciopero provenienti da ogni parte d'Italia.

«Dopo 7 mesi di lotta 31 giornate di sciopero — dice ancora il comunicato della CGIL — le risposte alle rappresaglie padronali e con un contratto scaduto fin dal 31 dicembre 1969 la vertenza non ha trovato alcuna possibilità di un concreto avvio delle trattative a causa del intransigenza padronale e con grave disagio della popolazione.

«La CGIL respinge la ricattatoria posizione del padronato che pretende da parte del governo una contropartita di sovvenzioni e facilitazioni fiscali, per iniziare una discussione di merito sulla vertenza contrattuale e chiede la pubblicizzazione dei servizi di autolinee per gravi inadempienze agli obblighi derivanti alle aziende dalle concessioni stesse. Ciò anche nel quadro di una politica di riforma dei trasporti pubblici che certo non giustifica la presenza e la permanenza dell'iniziativa privata in un settore nel quale i servizi devono invece assolvere una funzione di preminente interesse pubblico e sociale e il cui onere è già a carico della collettività».

360 mila ettari coltivati ancora oggi secondo le clausole del patto medievale

Marche: come la mezzadria sopravvive al suo sfacelo

Precise richieste dei tre sindacati alla Regione per l'accesso alla terra — Positive esperienze collettive — Rivendicato l'esproprio degli enti pubblici e morali

Dalla nostra redazione

ANCONA 18

Quali effetti ha avuto la legge 756 sui patti agrari, quella che — secondo le affermazioni del governo di centro sinistra di allora — avrebbe dovuto eliminare sia pur gradualmente l'istituto mezzadrile? Di tempo ne è passato ed è possibile oggi dare una documentata risposta all'interrogativo. A questo proposito le Marche — la regione ove la mezzadria ha avuto e continua ad avere una massiccia influenza negativa — costituiscono un osservatorio quanto mai qualificato. E vero la mezzadria si è assottigliata. Ma non per effetto della legge che nei suoi punti essenziali — come la conduzione aziendale o la disponibilità del prodotto o la piena libertà del mezzadro ad associarsi ecc. — è rimasta pressoché lettera morta se non suscitatrice di controversie spesso terminate con disdette e condanne a carico dei contadini.

Nelle Marche dai 532 mila ettari coltivati a mezzadria del 1961 si è passati ai 360 mila attuali. Una riduzione di oltre 170 mila ettari. Come sono ora condotti? Una parte (almeno 60 mila) è andata ad allargare la rete della poderizzata e statica — naturalmente nelle attuali condizioni — proprietà diretto coltivatrice. Un'altra parte (circa 70 mila ettari) ad impinguare le aziende a salariati di cui parecchie nonostante gli aiuti governativi, hanno dato risultati fallimentari. Il resto è oggi addirittura incolto oppure divenuto suolo edificatorio alla periferia dei centri urbani.

Un travaso da un tipo di conduzione ad un altro che — per esserci svolto in modo meccanico — non ha comportato alcun vantaggio dal punto di vista del reddito e della produzione, sempre stazionaria e scarsamente competitiva. Si tenga conto che con il 35 per cento degli addetti (la media nazionale è del 22 per cento) l'agricoltura nelle Marche rappresenta soltanto il 19 per cento del reddito complessivo. Il reddito pro capite di un contadino marchigiano è del 55 per cento più basso della media di quello pur assai modesto di un operaio. Poi il fattore umano: i mezzadri fuggono in campagna (almeno 150 mila in 18 anni) per finire in elevato numero come sottoccupati nei settori terziari o in quelle fabbriche ove — più che in altre — predominano (come i calzaturifici) i bassi salari. Ma la lentissima ed insufficiente espansione industriale nelle Marche non ha accolto — nemmeno ai livelli di trattamento inferiore — tutte le braccia venute dal l'agricoltura. Per migliaia di mezzadri cioè è rimasta aperta solo la strada dell'emigrazione.

Di questo passo — senza una politica nuova in agricoltura — l'inevitabile continuazione dello sfacelo dell'istituto mezzadrile avrà ripercussioni ancora più acute ed estese. Di qui la più recente delle iniziative dei sindacati mezzadrili della CGIL CISL ed UIL la prima presa di contatto con i gruppi consiliari (escluso il MSI ed il PLI) della Regione Marche. C'è stato un apposito convegno. Le richieste in tale sede avanzate dai sindacati hanno avuto eco nel dibattito politico programmatico svoltosi nei giorni scorsi nell'assemblea regionale. Non finirà lì. «Rivendichiamo — hanno dichiarato i sindacati mezzadrili — una costante ed attiva presenza mediante negoziazione con il Consiglio e la Giunta Regionale a livello di formazione delle decisioni di politica economico sociale».

Quali le linee sulle quali i sindacati hanno chiesto alla Regione di muoversi con provvedimenti diretti o pronunciamenti nei confronti del governo e del Parlamento?

Intanto bisogna partire da un dato imprescindibile nelle Marche esistono 360 mila ettari di terreno — cioè, la fetta maggiore del terreno agricolo coltivato nella regione — ancora condotti a mezzadria. Pertanto si ripropone con forza il superamento del medievale istituto con il passaggio della proprietà ai lavoratori singoli o associati. Come momento intermedio di questo passaggio si sollecita l'immediata approvazione della proposta di legge in materia di affitto rustico lasciando poi al mezzadro piena facoltà di scelta. Si rivendica inoltre il rifinanziamento della legge 590 ristrutturata in modo tale da permettere realmente lo esercizio del diritto di prelazione anche attraverso l'introduzione dell'esproprio nei confronti dei concedenti inadempienti (opere di miglioramento, conversioni colturali previste dai piani zonali ecc.). Esproprio ed acquisizione naturalmente pure delle terre incolte. Infine un'operazione di fondo: l'alienazione del patrimonio agricolo degli enti pubblici e morali (comprende circa un terzo — di qui la importanza del provvedimento — dei terreni coltivati nelle Marche).

Ottenuto una volta avviato attraverso quelle diverse vie il passaggio della terra a chi lavora ci si può dichiarare soddisfatti? No di certo se tutto si concludesse con la moltiplicazione delle piccole aziende coltivatrici *così come sono oggi*. Dunque alla questione della proprietà va strettamente combinata quella del tessuto fondiario. In primo luogo anche come strumento democratico di accorpamento fondiario l'associazione delle piccole aziende (la Regione si chiede di promuovere ed assistere le associazioni dei produttori e le cooperative agricole) molte delle quali *borazione ed attuazione* di piani zonali come scelte programmate di sviluppo produttivo e di trasformazione sociale (vi leggi contadini scuole centri sanitari servizi per il tempo libero ecc.). Dentro i piani pure gli impianti associativi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Il frigomacello di Fermo ed il Centro Ortofrutticolo di Fano — tanto per citare due casi — che saranno realizzati dall'Ente di Sviluppo Agricolo e dai Comuni perderebbero gran parte della loro validità se non fossero collegati rispettivamente a piani di incivilimento zootecnico e a piani di irrigazione delle zone orticole.

In quanto alla Regione essa viene indicata come forza «guida» della necessaria profonda trasformazione agricola. Pertanto alla Regione debbono andare tutti i finanziamenti pubblici (60 miliardi spesi senza frutto negli ultimi anni nelle campagne marchigiane) per i programmi agricoli deliberati dal Consiglio Regionale. L'Ente di Sviluppo — opportunamente riorganizzato — organo esecutivo della Regione con conseguente eliminazione di ispettorati Agrari Consorzi di Bonifica ecc.

Ovviamente il discorso dei sindacati non è settoriale. Non lo può essere. Si pensi solo allo stretto collegamento fra assorbimento della mano d'opera agricola (la media degli addetti deve essere ancora ridotta) e lo sviluppo industriale. D'altra parte il «nodo» dell'agricoltura è stato finora la palla al piede più pesante per l'economia marchigiana. Scioglierlo significa dare un impulso nuovo a tutti i settori produttivi.

Walter Montanari

Accordo di principio apre la via ad azioni concrete contro la mafia

I conti bancari dei pregiudicati saranno controllati in Svizzera

Per ora interessa solo i cittadini americani — Perché il governo italiano non ha ancora domandato misure analoghe? - La richiesta della Commissione Antimafia e la posizione del Governatore della Banca d'Italia

I gangster USA non potranno più ricevelare i frutti delle loro imprese nelle banche svizzere sottraendoli in tal modo al fisco. E questo il modesto risultato di un anno di negoziati fra i governi degli Stati Uniti e della Svizzera da una parte si chiedeva la chiusura dei conti bancari e quindi l'abolizione del segreto bancario per le autorità fiscali americane impressionate dalla sistematica evasione delle tasse sui profitti dall'altra si è tesa la funzione della Svizzera come «paradiso fiscale» dei parassiti di tutto il mondo e porto sicuro del denaro comunque acquisito.

Anche nei confronti del governo USA hanno vinto gli evasori. Del resto il governo che voleva moralizzare la situazione non è neppure un governo basato sui voti? Negli USA come in ogni altro paese capitalistico si tassa abbondantemente il pasto quotidiano del proletario mentre per i profitti dei ricchi grandi evasioni e tante eccezioni. Un uomo non è infatti uguale ad un altro uomo davanti al fisco solo un capitale è uguale ad un altro capitale. E chi non ha fatto di gangster o riesce a passar per gentiluomo di fronte a questo pauroso sistema legislativo potrà continuare ad usufruire del segreto bancario e svizzero.

Naturalmente i banchieri svizzeri hanno difeso quanto hanno potuto anche i gangster. In base al principio che «il denaro non puzza» non volevano nemmeno aprire i conti dei malfattori. Hanno poi acceduto sotto la pressione del governo e di un opinione pubblica un po' turbata di questa aperta alleanza fra banca e gangsterismo a «collaborare con la giustizia americana».

C'è da attendersi ora che il governo svizzero estenda questo principio ai rapporti con altri paesi fra cui l'Italia. Il rapporto della Commissione sull'attività della mafia siciliana pubblicato in Italia e l'esistenza di mettere a giorno e tutta finanziarie collegate ai delitti — si è parlato a lungo ed giorni scorsi di 300 miliardi di lire in droga che verrebbero trafficati dalla mafia italiana — è all'ordine del giorno.

La Commissione antimafia fra l'altro si è già vista a suo tempo chiudere le porte in faccia quando chiese il fare il raccertamenti a carico di pregiudicati. Il Governatore della Banca d'Italia con una lettera del 17 gennaio 1969 rispondeva alla richiesta di «collaborazione» per accertare la provenienza dell'improvvisa ricchezza degli «uomini d'onore» rispose che egli si sentiva tutore del segreto bancario e prima ancora che della legge. E quindi la Magistratura sarebbe venuta in possesso di quei documenti solo se che il Governatore avrebbe lui giudicato quando fosse stato il caso di interessare la giustizia. Insomma i conti depositanti nelle banche svizzere avrebbero una loro particolare «giustizia», diversa da quella cui sono sottoposti gli altri cittadini.

Persino un noto uomo politico moralista nato l'on. Ugo La Malfa sembra sia incappato in difficoltà del genere. Interpellato a proposito dello scandalo Bizzan cioè delle irregolarità verificatesi al Banco di Sicilia (perché non era intervenuto quando era ministro del Bilancio?) l'on. La Malfa rispose che «allora facevo parte del governo di centrosinistra e le mie dimissioni dal ministero del Bilancio avrebbero avuto conseguenze politiche sullo sviluppo della nuova situazione che io non mi sentivo di provocare. Ho preferito dedicare il mio tempo a combattere la mia battaglia non partecipazione ulteriore alle riunioni del Comitato del credito». Insomma il centrosinistra è una formazione nella quale lo stesso ministro del Bilancio non ha diritto di acquisire elementi attività bancaria ed finanziarie.

Infatti il progetto di legge che l'on. Preti ha già in fase di istruttoria avanti a sé estende il segreto bancario a tutte le attività fiduciarie della stessa specie e tutte le società fiduciarie.

La situazione dunque sembra ora questa: il governo svizzero ha fatto un passo molto più in là di quello che si era impegnato a fare. Esso ha tenuto fede alla sua promessa di non voler più proteggere i gangster. Ma ora tocca al governo italiano muoversi. Esso ha tenuto fede alla sua promessa di non voler più proteggere i gangster. Ma ora tocca al governo italiano muoversi.

L'on. Fortuna sullo sciopero della fame dei divorzisti

Il digiuno ad oltranza di un gruppo di esponenti della Lega italiana per il divorzio per protesta contro il rinvio della discussione del progetto Fortuna ha provocato una dichiarazione dell'on. Loris Fortuna primo firmatario del progetto di legge. Dato che la manifestazione durerà ormai da dieci giorni e poiché è evidente che essa possa avere esiti estremamente sgradevoli per tutti» — ha detto il parlamentare socialista — «credo che sia necessario che i partiti laici, siano essi all'opposizione o al governo comunichino al più presto alla Lega italiana per il divorzio la loro adesione alle proposte avanzate dalla Lega stessa».

Quanto all'«inopinato rinvio» della discussione sulla legge a cui le ferie parlamentari. Per una più detto che «il rinvio stesso è stato motivato solo da ragioni tecniche e non dalla scelta volontaria di una ennesima manovra dilatoria». Non dovrebbero quindi esserci difficoltà a garantire il voto entro il 9 ottobre anche nella tenuta sì di una improvvisa crisi il governo».

Dalla Sicilia a Gussola

Stasera i funerali della compagna «Rina»

GUSSOLA (Cremona) 18

I funerali della compagna Caterina (Rina) Pezzali si svolgeranno domani alle 17 in forma civile. Caterina Pezzali ebbe una lunga e ricca milizia di partito sin dai tempi della lotta clandestina antifascista.

Semplici ma significative le note che la stessa Rina scrisse per l'autobiografia «Mio padre — dice — è stato vice sindaco di Gussola prima dell'avvento del fascismo. Mio marito (il primo marito *ndr*) si iscrisse alla gioventù comunista nel 1920 combattè in Spagna nelle formazioni Garibaldi e morì nel 1937 appena rientrato dalla Francia. Anche mio fratello morì combattendo in Spagna. Ma anche io sono iscritta al partito dal 1936. La mia formazione che è molto debole è avvenuta vivendo vissuto con dei comunisti. Ho fatto la quarta elementare e tre anni di francese. Nel lontano aprile del 48 non potetti dare gli esami per seguire i miei genitori che dovettero lasciare l'Italia per motivi politici. Dal'adesione al PC francese (gruppo italiano) nel 1937 o 38 non ricordo esattamente ho dato quella attività che il partito richiede a e che la mia coscienza mi diceva di dare. Ho fatto parte del «Soccorso rosso» e di altri sodalizi di assistenza ai caduti dei quali non ricordo il nome. Sono in Italia dal 1941 dove uno stato viggiato dalla polizia fascista. Ho vissuto alle spalle del 4. Nel 44 fui arrestata a Milano insieme ad altri compagni. Ho fatto parte della SAP «Leoncello Ghinaglia» di Cremona fino al 7 giugno del 1945. Non so se mi sono scritta ad altri partiti».

Scrive ancora Rina «Ripetendo quelli che fu certamente tra le più elevate delle sue esperienze di militante. Durante esilio in Francia lavorai con Giuseppe Di Vittorio, Giovanni Nicotra e Mario Montagnana alla redazione della «Voce degli italiani».